

portaparola@avvenire.it

34 MARTEDÌ 22 NOVEMBRE 2011

MEDIA & cultura



L'Ucsi si prepara al congresso nazionale di Caserta

Sono in corso di svolgimento le assemblee regionali dell'Ucsi - l'Unione cattolica stampa italiana - in vista del congresso nazionale in programma a Caserta dal 27 al 29 gennaio. L'Ucsi Lazio ha eletto domenica 19 componenti del proprio direttivo, che si riunirà entro un mese per eleggere i nuovi vertici, e i 5 delegati al congresso. Nove i delegati eletti sempre domenica dall'Ucsi Calabria, mentre l'Ucsi Sicilia si è data appuntamento sabato prossimo ad Acireale.

Palermo, parrocchie in campo con Avvenire



La Giornata del quotidiano ha mobilitato in diocesi anche l'associazionismo. Romeo: serve un nuovo apostolato

DA PALERMO PINO GRASSO

Sono cinquantamila gli appartenenti alle centoundici aggregazioni laicali presenti nell'arcidiocesi di Palermo, un esercito di annunciatori del Vangelo che domenica scorsa hanno indossato le vesti degli animatori della comunicazione per diffondere «Avvenire» in tutte le 178 parrocchie del territorio urbano ed extraurbano, guidati dal segretario generale Ugo La Mantia. «Anche quest'anno abbiamo voluto dare il nostro contributo alla Giornata di Avvenire che si è celebrata in occasione della solennità di Cristo Re - spiega La Mantia - È stato molto bello diffondere la buona stampa tra i nostri fedeli che hanno compreso il valore del giornale cattolico». In provincia a Bagheria nella parrocchia del Santo Sepolcro, oltre al

neo parroco don Filippo Custode che si è fatto promotore della diffusione del giornale tra i parrocchiani; un notevole contributo è stato offerto dagli scout del gruppo «Bagheria I» san José Maria Escrivá, diretti da Franco Di Nolfo. «I nostri lupetti e coccinelle si sono dimostrati subito entusiasti dell'iniziativa - spiega il capo scout Tony Tarantino - non solo nel proporre la testata ma anche leggendo il giornale loro stessi». Le copie sono andate letteralmente a ruba, anche perché c'era una pagina intera dedicata all'arcidiocesi di Palermo con un intervento dell'arcivescovo, il cardinale Paolo Romeo, il quale ha anche invitato a utilizzare gli altri mezzi della comunicazione sociale diocesana come il sito Internet, la newsletter di comunicazione interna, la radio e il

canale YouTube, definiti «ambiti educativi di grande portata in una realtà che pur con le sue implicazioni negative, possono incarnare una propria ragione di fede e sollecitare le famiglie, e soprattutto i giovani ad un apostolato attivo». Un invito esplicito alla lettura, con una nota inviata ai parroci, è stato formalizzato dal vescovo ausiliare Carmelo Cuttitta. «Avvenire - spiega - permette una conoscenza diretta e completa del magistero della Chiesa, una formazione agli autentici valori morali, una lettura cristianamente ispirata di quanto accade nella società e nel mondo; costituisce pertanto un aiuto prezioso per il discernimento evangelico dei segni dei tempi nella complessità di eventi non sempre facili a comprendersi e a interpretarsi».

LA FRASE

Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone Benedetto XVI, lettera apostolica «Porta fidei», 11 ottobre 2011

Le «sentinelle» dei mass media

Un impegno oltre le mode della comunicazione «Conta avere chiaro quel che è importante dire»

DI STEFANIA CAREDDU

Una «guida alternativa» per i nuovi quartieri I-permediali, ospitale ed accogliente, capace di orientare e aprire alla trascendenza. È l'animatore della cultura e della comunicazione, colui che introduce spazi di dialogo tra reale e virtuale e sa far guardare oltre. Più che uno specialista, «è un esperto di umanità e un cittadino a pieno titolo del pianeta digitale, dato che fa della logica del dono, della condivisione, dello scambio il proprio stile relazionale», ha spiegato monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali e sottosegretario della Cei. Interventando alla sessione «in presenza» del corso Anicec che si è svolta a Roma nei giorni scorsi, Pompili ha tracciato l'identikit di quella che sempre più deve diventare una figura di riferimento nell'ambito sociale e culturale. Soprattutto oggi che la Rete rappresenta «l'elemento sintetico dell'attuale stagione post-mediale».

le mode del momento, con le loro parole chiave che durano meno di una stagione, e dagli entusiasmi tecnologici così poco inerti alla questione del senso, per esplorarne le potenzialità alla luce di una passione e di un interesse per l'umano e di un desiderio di pienezza». In quest'ottica, ha tenuto a precisare Pompili, il servizio che offre «non risponde a un "dover essere", ma a un "non potere fare a meno", mosso dal desiderio autentico di condividere con altri ciò che si è conosciuto e compreso». Del resto, ha ricordato, «l'animatore è tale perché ha un fuoco dentro, ha qualcosa di importante da dire e sente il bisogno di testimoniare che «la verticalità che buca la Rete e restituisce all'orizzontalità il suo significato pieno e umanizzante». Secondo il sottosegretario della Cei, «la vera sfida oggi è quella della trascendenza: essere pienamente dentro, ma affacciati su un'altrove; essere nel Web, ma non del Web». «Nella cultura contemporanea - ha rilevato - si pensa che escludere la dimensione del sacro renda l'uomo più libero; in realtà escludere, negare, relegare nella sfera esclusivamente privato lo spazio del sacro impoverisce l'esperienza umana e la qualità della vita di tutti».



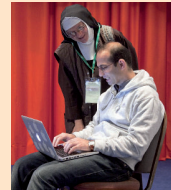
persone con capacità diverse». E inoltre «promuovere convivialità, condivisione, anche intergenerazionale, è una quotidianità che consolida il tessuto relazionale e dà spessore alla comunicazione». Occorre «valorizzare i media tradizionali alla luce dei nuovi» per trasformarli «da qualcosa di dato per scontato, e quindi potente, in un'occasione per una rigenerata capacità relazionale e una nuova intelligenza del mondo e persino della fede». L'animatore, ha concluso Pompili, è alla fine il «facilitatore di una nuova sintesi umanica e promotore di un'oltre rispetto a ciò che la tecnica rende immediatamente disponibile: la partecipazione oltre l'interattività, l'incontro oltre la connessione, la riconnessione della complessità esistenziale oltre la moltiplicazione degli spazi relazionali, il desiderio di un'oltre che la tecnica suggerisce ma che non può dare».



Sopra, a sinistra e sotto, alcuni momenti del corso Anicec a Roma (foto Sicilian)

«Competenza culturale e tecnica: formazione, non solo buona volontà»

Animatori non ci si improvvisa. Alla buona volontà deve affiancarsi infatti una certa competenza che, senza scivolare in tecnicismo, favorisca efficacia e incisività. Ecco perché l'Anicec, in collaborazione con la Pontificia Università Lateranense e la



Fondazione Comunicazione e Cultura della Cei, promuove un corso di alta formazione in e-learning destinato a laici, educatori, operatori pastorali, giornalisti e a coloro che nelle proprie comunità vogliono mettersi a servizio nell'ambito culturale e comunicativo. «Da tempo si parla di media digitali e di come essi siano occasione per essere Chiesa in un nuovo contesto: il corso risponde a tale sfida e offre un'opportunità di studio e approfondimento», spiega il direttore scientifico, monsignor Dario Edoardo Viganò. «La novità - osserva - è quella di guardare al mondo digitale non

solo per comprendere un gap, ma per cogliere il "qui ora" della cultura di oggi che va a declinare l'azione ecclesiale». L'edizione 2012, che inizierà l'11 gennaio (iscrizioni fino al 31 dicembre su www.anicec.it), prosegue nel solco dell'aggiornamento avvenuto lo scorso anno quando, sotto la guida di Viganò, «sono stati introdotti insegnamenti nei settori della catechesi, della gestione degli eventi culturali e della sociologia». Lezioni, esercitazioni e verifiche si svolgono via Internet, così come l'interazione tra studenti e con i tutor, mentre l'incontro con i professionisti e alcune simulazioni si tengono in un fine settimana residenziale. Da quest'anno, il corso è accompagnato dalla pubblicazione di una collana di volumetti, editi dalle Paoline con l'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali. (S.Cat.)

Pompili al corso Anicec per nuovi animatori: «Incontro a chi è smarrito»



Antenne del territorio, fermento di un nuovo modo di concepire la comunicazione, leve di un cambiamento culturale: sono gli animatori della cultura e della comunicazione che in tutta Italia offrono un prezioso contributo alla comunità ecclesiale e alla società. «Con la diocesi di Udine abbiamo fatto dialogare cittadini e istituzioni della politica a partire dai temi della Dottrina sociale della Chiesa quali persona

umana, dignità, sussidiarietà, destinazione universale dei beni e bene comune, e promosso un coinvolgimento dei docenti universitari nell'applicazione giuridica ed economica di tali principi», dice Daniela Vidoni, responsabile del Centro studi Luigi Sturzo dei Friuli Venezia Giulia. «Tra le attività dell'ultimo anno spiccano un workshop in collaborazione con il servizio di pastorale giovanile che si è svolto in preparazione alla Gmg di Madrid, un corso di quattro appuntamenti teorici e pratici con gli insegnanti di religione sul tema della media education, e incontri

Tra i partecipanti al corso nazionale è chiara la consapevolezza di dover essere presenti nei processi formativi delle proprie comunità

in parrocchia con catechisti e genitori sull'uso dei media per la pastorale», le fa eco Anna Maria Pellegrini della diocesi di Conversano-Monopoli. «Nato due anni fa, l'Ufficio diocesano Pinerolese è oggi un mensile free press

distribuito nelle parrocchie, in alcune edicole e in altri punti strategici che si è imposto come giornale vero e proprio», fa sapere Andrea Mamefi della diocesi di Pinerolo che, da animatore nell'oratorio salesiano di Rivoli alla periferia di Torino, ha anche riformulato un percorso di catechesi per la cresima: «I contenuti principali - spiega - vengono abbinati alla macchina fotografica, alla telecamera, al fumetto e a Internet. Così, grazie all'uso amatoriale di quel mezzo, i ragazzi sviluppano la tematica e la sanno conoscere all'esterno condividendo sul social

network». «È fondamentale inserire negli iter di formazione per animatori e catechisti l'aspetto della comunicazione favorendo la collaborazione tra diversi Uffici», aggiunge Danilo Poggio di Alessandria che, dopo aver frequentato il corso dell'Anicec su indicazione del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, spera si crei una «rete tra gli animatori per realizzare iniziative sul territorio regionale e tradurre così localmente ciò che viene proposto e fatto a livello nazionale». Stefania Careddu

LETTURE



«Il nuovo nell'antico» il testo di riferimento per gli animatori in parrocchie, associazioni e centri culturali? Il nuovo nell'antico. Comunicazione e testimonianza nell'era digitale» 2011, San Paolo, 114 pagine, 13 euro, firmato da monsignor Domenico Pompili, con prefazione del segretario generale della Cei monsignor Mariano Crociata.